



ACCORDO TRA DRI D'ITALIA, SOCIETÀ DI INVITALIA, E IL CONSORZIO DEGLI ELETTRO-SIDERURGICI SUL NUOVO IMPIANTO DI TARANTO

Acciaio green, patto sul preridotto: il piano per il combustibile italiano

Gilda Ferrari / GENOVA

Patto d'acciaio pubblico-privato per una produzione nazionale di preridotto. Il preridotto-Dri, acronimo inglese di *direct reduced iron* - è un combustibile che alimenta i forni elettrici e che attualmente non viene prodotto in Italia.

Il governo ha affidato a Dri d'Italia, controllata da Invitalia, il compito e le risorse (70 milioni di euro) per realizzare a Taranto un impianto di produzione di preridotto (la progettazione è già ultimata) al fine di

sostenere il processo di decarbonizzazione dello stabilimento di Taranto. Il patto è stato siglato dall'ad di Dri d'Italia, Stefano Cao, e dal presidente del Consorzio degli elettrosiderurgici italiani, Giancarlo Quaranta, nella sede di Federacciai, la federazione delle imprese del settore presieduta da Antonio Gozzi.

L'obiettivo è realizzare una produzione nazionale al servizio non solo di Acciaierie d'Italia (società che condivide con Dri d'Italia l'azionista pubblico), ma anche degli imprenditori elet-



Stefano Cao, ad Dri d'Italia

trosiderurgici privati concentrati nel Nord del Paese. Messe a regime le attività, Dri d'Italia potrà fornire le imprese del Consorzio elet-

trosiderurgici con 2 milioni di tonnellate di preridotto, in modo tale da ridurre le importazioni dall'estero sia di preridotto sia di rottame, un altro materiale usato per alimentare i forni elettrici che sta diventando sempre più raro e costoso. L'intesa prevede infine «la verifica delle opportunità di cooperazione nella realizzazione di impianti di produzione, commercializzazione e vendita». Prevista anche l'individuazione di soluzioni tecnologiche innovative per la produzione e trasformazione di materiale ferroso. —